

## **Aa. Vv., Nuove declinazioni**

Joker, *Collana Athanos*, Novi Ligure (AL), 2005, pagg. 63, euro 10,00

**di Raffaele Piazza**

Gli autori inseriti in questo volume sono, in ordine alfabetico, Caddeo, Cammararata, De Napoli, Donato, Ercolani, Frisa, Gazzolo, Monreale, Morandotti, Poluzzi, Ugolini, Vacchetta e Zuccarino; questo è un volume di aforismi e l'aforisma è una scheggia impazzita, ma se non è stata ben forgiata sa scegliere un percorso e mantenerlo con caparbietà, all'insegna di quella contraddizione che ancora sa vivificare le nostre menti; l'operazione di una breve antologia di aforismi è un'operazione inedita e la collana *Athanos*, nella quale questo libro è inserito, è diretta da Sandro Montalto, giovane poeta e critico già affermatissimo che è, tra l'altro, collaboratore di Poetry Wave [www.vicoacitillo.it](http://www.vicoacitillo.it) .

“Gli scrittori di aforismi” sono in primo luogo scrittori di meditazioni, e offrono l'opportunità di scandagliare gli umori vacillanti dei nostri tempi. Ciò continua ad essere in una certa accezione vero: se oggi non ci sono forti tensioni contro cui schierarsi (un tempo c'era ad esempio il fascismo, che vide aderire od opporsi scrittori nella cui opera tale passaggio è significato una marca letteraria)- oppure ci sono ma si è diffuso un contagio per colpa del quale il re è nudo, tutti lo vedono ma si sono abituati- resta il fatto che gli scrittori di aforismi si sono confrontati con la Storia, ossia con i segni del proprio tempo e, questa resta una costante anche

come per quelli che scrivono in questa *antologia*, autori contemporanei italiani che non possono non confrontarsi con il postmoderno occidentale che è il loro periodo in cui vivono. L'aforisma, nella sua accezione più comune, è una breve massima o riflessione, generalmente esposta in forma efficace e memorabile, che riguarda i temi massimi della vita e della morte, dell'arte, della religione, dell'etica. Ma scendendo un poco nel concreto si vede che, se oggi gli aforismi riflettono la condizione magmatica dell'esistente, da sempre, anche negli aforismi già pensati dai loro autori, come parte di una silloge, si nascondono il quotidiano, lo scherzo, la piccola vigliaccheria o l'odio.

Tra i vari autori di quest'opera, vale la pena di ricordare Lucetta Frisa (ovviamente, nello spazio di una recensione non possono essere esaminati tutti), autrice che ci regala la preziosa raccolta di aforismi intitolata *Bagliori di una stella morta*, testo emblematico che non è solo una raccolta di aforismi, ma un manifesto di poetica, una riflessione fatta di segmenti estemporanei, che riflettono sulla scrittura stessa. E' doveroso citare qualche brano di Lucetta Frisa, fare qualche prelievo dagli aforismi che l'autrice ci presenta in questa sede: -*"E' dal buio che scrivo. Le parole, ad una ad una escono alla luce, prendono un corpo, sfavillano. Se le cancello, rientrano nel buio: chi è il fantasma, loro o io?"* - *"Se un corpo nasce tra spazio e tempo, tra luce e ombra, ed è la vista a conoscerlo, ciò che è stato prima e sarà dopo è ombra, vuoto. Il vuoto è tutto quello che non è forma, che non è ancora e non è più qui e ora"* C'è in questi aforismi di Lucetta Frisa una fusione tra corporeità e parola. Gli aforismi di Lucetta Frisa esprimono, infatti, una intima unione inestinguibile tra fisicità e misticismo: discorso, che ricorda lontanamente gli aforismi del grande Max Jacob, in *"Consigli ad un giovane poeta"*: qui la parola si fa alchimia dell'etimo dell'esistere e dell'esserci, nell'hic et nunc della dimensione poetica: la parola assume una venatura magica, la parola non nasce solare, la parola proviene da profondità che il giorno non conosce, dal buio, da quella parte nascosta dell'iceberg che è l'inconscio, come nell'estetica zen: *l'ispirazione* non viene come si chiama un cameriere, e, ovviamente, proprio per questo, sottende una *resistenza*: le parole diventano un gioco serissimo perché salvifico: così scrive Lucetta Frisa: -*"Trasformare l'ineluttabile processo biologico in un percorso consapevole: andare nel tempo e non controttempo -piccolo asciugamano consolatorio che qualcuno associa ad un'opera alchemica e che si chiama semplice saggezza"* - Qui il piccolo asciugamano diventa correlativo

oggettivo, come potrebbe essere una benda, o un sudario per asciugare il sudore e il sangue delle ferite della vita dei poeti, ammesso, soprattutto, il luogo comune, non del tutto falso, che il poeta sia un essere ipersensibile e innocente: del resto l'inflazione di piccoli editori, per cui chiunque pagando può pubblicare un libro di poesia, e *diventare* poeta, è la chiave di volta per capire il senso, il sentimento del tempo in cui viviamo, dominato dall'afasia, dalla televisione che nasconde qualcosa di perverso e sviante, come affermano gli intellettuali. Ecco allora il senso della collana *Athamor*: *Athamor* è il termine alchemico che designa un fornello a riverbero a fuoco continuo nel mezzo del quale, in un recipiente a forma di uovo, andava situata ermeticamente chiusa, la materia dalla quale si voleva trarre la Pietra Filosofale. Nel simbolismo degli ermetisti la materia che va racchiusa nell'uovo dell' *Athamor* -quasi nuovo embrione – esprime la natura umana stessa prima dell'operazione che la condurrà alla palingenesi: e questa materia, trattandosi di qualcosa di detto, attraverso il supporto cartaceo di questo libro, non può non essere che la parola che salva, quella degli aforismi, della poesia, e di tutta la scrittura che abbia valenza estetica in generale.

6 novembre 2005